

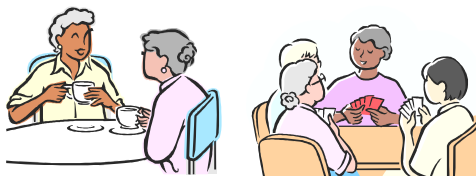
Bimestrale del gruppo: *Effetto Serra* di Ispra

I TUSANN DE IER ...



NUMERO 4 – Settembre/Ottobre 2006 -

Comune di Ispra



Trova il tempo di essere amica ...

*I TUSANN
DE IER ...*

dell' *Effetto Serra*



La voce della redazione ...



Carissime amiche,

l'estate è finita anche se queste ultime giornate di Ottobre ci regalano un clima mite. Le ultime "ragazze" che erano in vacanza sono ritornate con rinnovata voglia di incontrarsi, stare insieme e raccontarsi le novità e gli eventi dell'estate. Diamo il bentornata anche a Michela che dopo una vacanza lunghissima finalmente è rientrata nel nostro gruppo. Bentornata anche a Dora dopo la lunga convalescenza in clinica. Dopo il breve periodo trascorso in "Serra" il nostro salone ci ha accolto con varie ricorrenze di compleanno ed una particolare e gioiosa festa di Halloween della quale troverete alcune note ed immagini in questo giornalino.

Ho ritenuto opportuno inserire in questo numero ed anche nel prossimo, una pagina dedicata alle principali truffe alle quali sono soggette principalmente le persone anziane ed un'altra pagina relativa alla alimentazione. Di notevole interesse è il racconto di Lina e Mariangela su come si svolgeva molti anni fa la festa del nostro paese; ringrazio Santacatterina per la ricerca

delle vecchie foto della Processione. E' rimasto comunque il "cuore" del nostro giornalino con il sempre molto atteso "Mi racconto ...", questa volta a nome della nostra cara Jolanda.

Nella nostra casella e-mail itusanndeier@libero.it sono arrivate le foto del 94esimo compleanno di Rosa, spedite da Anna, che troverete nell'articolo di seguito. Ringrazio chi ha inviato cartoline e lettere che troverete nella pagina della posta. Ricordo che sono sempre graditi sia i Vostri commenti che richieste di nuove rubriche.

In occasione della visita del gruppo di persone provenienti dalla cittadina di Wessling (Germania) che da alcuni anni ha stretto un "patto d'amicizia" con Ispra ci è stato richiesto di fare un piccolo lavoro da donare in ricordo di Ispra: abbiamo preparato trenta

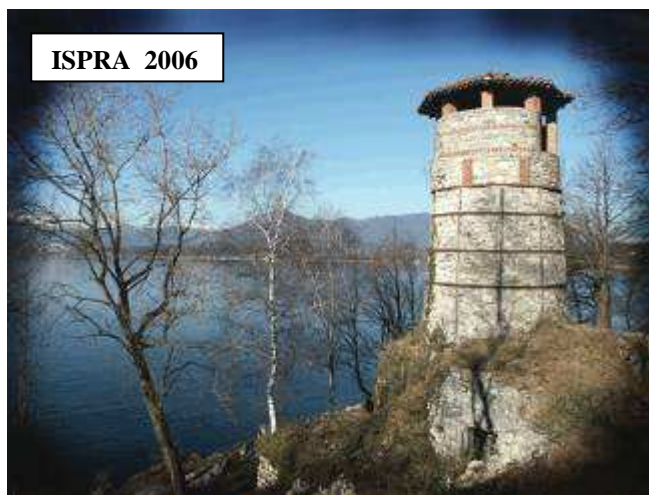
piastrelle di ceramica sulle quali con la tecnica del découpage abbiamo impressa una vecchia fornace del nostro paese.

Il prossimo giornalino (N°5-2006) che chiuderà l'anno avrà come tema il Natale; Vi invito fin d'ora, care lettrici a cercare nei

Vostri ricordi qualche evento particolare legato appunto alla magia del Natale.

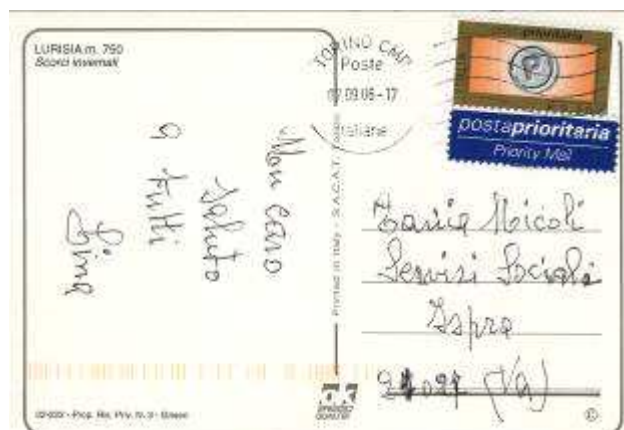
Vi auguro una buona lettura.

Tania





L'angolo della posta ...



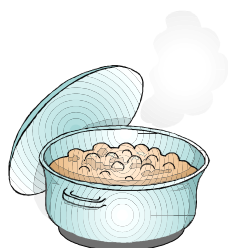
Alle simpaticissime "I TUSANN DE IER".

Ieri, lunedì 9 Ottobre 2006, una grande scoperta, una grande gioia. Il compleanno di Rosa Agnola (94 anni) mi ha permesso di entrare in questo gruppo favoloso che chiamano "I TUSANN DE IER". Macchè "de ier ... !" di oggi, di domani, del futuro, con uno spirito gioioso, ricco di voglia di vivere, di stare insieme, di giocare e di ritornare un po' "bambini". Le ho viste commossa, queste signore con le cartelle della tombola davanti, tentare di vincere, appassionarsi ai numeri che Tania (intelligente, valida, responsabile organizzatrice del gruppo Effetto Serra dei Servizi Sociali) alzando la voce forse perché noi "ragazze" non sentiamo più molto bene e "ravanando", come diceva Lei, nel sacchetto dei numeri, dirigeva il gioco. Tutte attente a non dimenticare di segnare con i chicchi di granoturco, in attesa delle cinque e per la più fortunata della tombola. Bellissimo sentire il "ciacolare" o "ciaciare" come diciamo noi torinesi mentre la signora Stella, sorridente, dolce, silenziosa, distribuisce i favolosi premi: borse, ciondoli di pietre dure e saponette al mugugno. A me che non avevo vinto nulla e che ero alquanto dispiaciuta (malgrado il proverbio "sfortunata nel gioco ma fortunata in amore") la signora Lina sempre generosa, valida insegnante del dialetto isprese, con un cuore grande, sensibile e disponibile mi ha offerto la sua vincita consistente in una bellissima borsa estiva; La ringrazio ancora. Il signor Enrico, unico uomo del gruppo, fotografo, autista ed aiutante particolare delle "ragazze", sturava bottiglie di spumante mentre venivano servite le torte per festeggiare la splendida Rosa ornata della sua immancabile collana di perle, della spilla d'oro puntata sul bavero della giacca e con la sua "giovinezza di oggi" riceveva gli applausi e gli auguri di tutte le amiche. Grazie, grazie "tusann de ier"; mantenetevi così, con quello spirito, con quella allegria e quella serenità che non invecchia mai. Vi abbraccio tutte ad una ad una e teniamo fuori dalla porta del gruppo le malinconie e gli acciacchi che alla nostra età purtroppo abbiamo, con l'augurio sincero che ogni giorno che nasce porti a ciascuna un sorriso ed una speranza.

Jole. "Na cita ad ier, ad Turin", che da ventisei anni vive a Ispra e dove si è sempre trovata benissimo con Voi squisite "tusann de ier".

La filastrocca ...

Bolli, bolli pentolino



Bolli bolli pentolino,
fa la pappa al mio bambino;
la rimescola la mamma
mentre il bimbo fa la nanna;
fa la nanna gioia mia
o la pappa scappa via.



Lettera di addio di Gabriel Garcia Màrquez

A un bambino gli darei le ali, ma lascerei che da solo imparasse a volare.
Ai vecchi insegnerei che la morte non arriva con la vecchiaia, ma con l'oblio.
Tante cose ho imparato da voi uomini...
Ho imparato che tutti quanti vogliono vivere sulla cima della montagna senza sapere che la vera felicità risiede nella forza di risalire la scarpata.
Ho imparato che quando un neonato stringe con il suo piccolo pugno, per la prima volta, il dito del padre, lo racchiude per sempre.
Ho imparato che un uomo ha diritto a guardarne un altro dall'alto solo per aiutarlo ad alzarsi.
Sono tante le cose che ho potuto apprendere da voi, ma in verità a molto non dovrebbero servire, perché quando mi metterete dentro quella borsa, infelicamente starò morendo. Di sempre ciò che senti e fai ciò che pensi.
Se sapessi che oggi sarà l'ultimo giorno in cui ti vedrò dormire, ti abbraccerei forte e pregherei il Signore affinché possa essere il guardiano della tua anima.
Se sapessi che questa è l'ultima volta che ti vedo uscire dalla porta, ti abbraccerei, ti bacerei e ti richiamerei per dartene ancora.
Se sapessi che questa è l'ultima volta che ascolterò la tua voce, registrerei ogni tua parola per poter riascoltarla una ed un'altra volta all'infinito.
Se sapessi che questi sono gli ultimi minuti in cui ti vedo ti direi "ti amo" senza assumere, scioccamente, che lo sai di già.
Sempre c'è un domani e la vita ci dà un'altra opportunità per fare bene le cose, ma se sbaglio e oggi è tutto ciò che mi resta, mi piacerebbe dirti che ti voglio bene, e che mai ti dimenticherò.
Il domani non è assicurato a nessuno, giovane o vecchio.
Oggi può essere l'ultimo giorno che vedi coloro che ami.
Perciò non aspettare più, fallo oggi, perché se il domani non dovesse mai arrivare, sicuramente lamenterai il giorno che non hai preso tempo per un sorriso, un abbraccio, un bacio e che sarai stato troppo occupato per concederti un ultimo desiderio.
Mantieni coloro che ami vicini a te, di loro all'orecchio quanto ne hai bisogno, amali e trattali bene, prenditi tempo per dirgli "mi dispiace", "perdonami", "per piacere", "grazie" e tutte le parole d'amore che conosci.
Nessuno ti ricorderà per i tuoi pensieri segreti.
Chiedi al Signore la forza e la saggezza per saperli esprimere e dimostra ai tuoi amici quanto t'importano.

IL COMPLEANNO DI ROSA.



Ed ora un pensiero, un augurio particolare a te mia carissima Rosa. Da quando ti sei trasferita da Milano a Ispra è nato tra noi un affetto, un sentimento indescrivibile; oserei dire una vera comunione di intesa. Tu sei stata per me una vera consigliera: - Ti ricordi quando ti chiedevo di insegnarmi a cucinare ed a stirare ? -. Tu mi sei stata accanto sempre, nei giorni di gioia, di sofferenza e di dolore. Eri presente sempre. Ti rivedo elegante, giovanile, cittadina. Sempre con il rossetto sulle labbra e le scarpe con il tacco: una vera signorina. Insieme andavamo a trovare le suore anziane, le persone come la signora Bianca che ci aspettava prima a casa ad Ispra e poi nel pensionato di Bodio. Ricordo le passeggiate che tu facevi con la signora Rosa Roda che accompagnavi sottobraccio cercando di farla sorridere. Ora, carissima Rosa il tuo bel sorriso si è un po' spento; ora fai fatica a muoverti ed a camminare ma per me sei sempre la "signorina Rosa", moderna, distinta, elegante e sorridente. Continua Rosa, anche strisciando un po' i piedi, ad essermi



vicina perché tu per me sei un vero punto di riferimento. Grazie Rosa, Grazie di cuore ed auguri con tutto il mio grande affetto. Aspetto di festeggiare i tuoi cento anni. Te lo meriti !.

La tua amica **Jole**

ERBE AROMATICHE

ALLORO

Laurus nobilis



Introdotta in Europa dall'Asia Minore, questa bella pianta ebbe in Grecia la sua leggenda, dedicata ad Apollo; con i suoi rami si incoronavano gli eroi, i personaggi illustri delle arti e della vita sportiva. Dal Peloponneso, le piante di alloro si sono diffuse in tutta Europa in particolare nei giardini, raggiungendo le coste della Manica e dell'Atlantico. E' pianta usata in cucina, per profumare intingoli e aromatizzare selvaggina; è bene fare attenzione e non confondere le sue foglie con quelle dell'oleandro che sono tossiche. Con l'aglio, il prezzemolo, il timo, e altre, fa parte delle piante aromatiche, note ed usate nelle ricette tipiche dei Paesi mediterranei. L'alloro è dotato di ben altre virtù meno note di quelle di stimolare le papille gustative. Infatti è uno stimolante ed un antisettico.

BASILICO

Ocimum basilicum



Di origini africane e indiane, il basilico si è acclimatato in Europa da secoli; è largamente coltivato in tutte le parti del globo a temperatura invernale mite; viene usato per aromatizzare insalate, minestre, sughi e carni; è il componente base del celebre "pesto alla genovese".

ROSMARINO

Rosmarinus officinalis



La parola deriva dal latino "rosmarinus" rugiada di mare. E' un cespuglio che cresce spontaneo su terreni rocciosi e calcarei lungo le coste del Mediterraneo ed il suo profumo ricorda quello delle pinete nelle giornate calde. E' tra le erbe aromatiche più comuni, specie per gli arrosti e viene usato sia nella cucina italiana che in quella francese, spagnola e greca. Se dosato opportunamente è ottimo non solo con la carne alla griglia ed arrosto, ma anche con il pesce e con tutti i piatti di carne aromatizzati con aglio, vino e aceto. Generalmente è usato a rametti, ma è anche utile l'utilizzo delle foglie lavate, asciugate, essiccate e poi finemente tritate.

MI RACCONTO ...



Mi chiamo D'Amora Violante ma tutti mi chiamano Jolanda. Sono nata a Torre Annunziata in provincia di Napoli il 17 Gennaio del 1921. In famiglia eravamo in nove: mamma, papà e sette figli; quattro maschi e tre femmine. Mio padre lavorava in ferrovia. Quando avevo dieci anni, la famiglia si trasferì a Valle di Maddalone, un paesino in provincia di Benevento ove rimasi per tutta la mia infanzia. In questo paese andavo a scuola ma dovevo anche aiutare la famiglia, il mio compito consisteva nella pulizia del grano cioè eliminare manualmente le erbe infestanti. A scuola ci andavo percorrendo un lungo pezzo a piedi; ricordo che la mia maestra arrivava a scuola tramite l'autobus da un paese vicino. All'età di quindici anni iniziai a frequentare un corso di taglio e cucito che mi piaceva molto. Percorrevo a piedi circa tre chilometri per raggiungere la stazione ferroviaria e qui prendevo il treno per Caserta. La scuola era situata nei locali del Dopolavoro della ferrovia. Presto iniziai anche a fare dei lavori che svolgevo in casa: grembiuli per i bambini quando andavano a scuola ed altri vestiti per le persone del paese. Mia sorella mi aiutava ricamando a macchina, mentre io preferivo tagliare e cucire. In questo paese, c'era qualche ragazzo che mi faceva la corte, ma io non volevo impegnarmi perché sognavo di tornare al mio paese di origine. Quando iniziò la seconda guerra mondiale ci trasferimmo nuovamente a Torre Annunziata. Andammo ad abitare in un casello della ferrovia poiché mio padre lavorava in ferrovia. Oltre al mio lavoro di taglio e cucito aiutavo anche nella pulizia del grano che veniva pagato una lira al giorno. Alla fine della settimana davo le sette lire a mio padre e con questi soldi andava a Pompei con mia madre a trovare la nonna. Allora avevo diciannove anni e qui incontrai la persona che divenne mio marito. Una mia amica mi diceva che conosceva un bravo ragazzo di nome Ciro e voleva farmelo conoscere ma io non volevo perché proprio in quell'anno mia mamma si ammalò e furono anni difficili perché non potevamo contare sul suo aiuto ma eravamo noi che la curavamo. La mia amica fu molto



MI RACCONTO ... insistente e così conobbi ed iniziai a frequentare quel ragazzo poiché mi ero innamorata. Ciro mi regalò due anelli: uno con una perla e l'altro era una fascetta d'oro giallo. Quando ci sposammo, si fece un rinfresco a casa nostra; purtroppo non vi fu il viaggio di nozze ma solo una breve gita alla reggia di Caserta. Ciro prestava il servizio militare e quando parti per la guerra andai ad



abitare da mia suocera che era molto buona e mi trattava come una figlia. Ciro mi scriveva quasi ogni due giorni e le lettere mi pervenivano tramite corriere espresso. Ero sempre in trepida attesa delle sue lettere ed a volte ero preoccupata per la lontananza e per i pericoli che correva. In quel periodo nacque nostro figlio Pasquale. Mia suocera era molto contenta dell'aiuto che le davo con il mio lavoro di cucito. Sono stata ad abitare con mia suocera Maria per tutto il periodo della guerra e l'otto Settembre 1943 quando ci fu finalmente l'annuncio dell'armistizio i soldati iniziarono a tornare a casa ma del mio Ciro non avevo alcuna notizia. Io ero

disperata poiché mi vedevo già sola con il mio bambino. Mia suocera però mi rincuorava e mi ripeteva spesso: - vedrai che tornerà presto -. Nel frattempo ero tornata ad abitare nella mia casa. Un giorno, da mia suocera arrivò un soldato che era un amico di famiglia e portò la bella notizia: aveva visto mio marito nei pressi di Benevento che stava tornando a piedi verso casa. Mia suocera mi mandò a chiamare e mi disse che forse mio marito sarebbe tornato presto. Arrivò il giorno successivo: era scalzo, sporco, con i vestiti consumati e molto dimagrito ma era felicissimo di aver ritrovato la sua famiglia. Per ringraziare il Signore di essere tornato a casa sano e salvo, Ciro organizzò un pellegrinaggio: tre ore di treno e poi quattro ore di salita a piedi per raggiungere un santuario della Madonna in montagna. A Torre Annunziata mio marito trovò lavoro in una fonderia di materiali ferrosi chiamata "la Ferriera". La famiglia pian piano si ingrandì e nacquero Maria Grazia poi Salvatore ed infine Franco più o meno due anni distanziati l'uno dall'altro. Abitavamo in una casa di cortile di mio suocero ed eravamo più famiglie poiché vi erano anche i fratelli e le sorelle di mio marito. Quando mio suocero morì, la proprietà fu divisa ed a noi fu assegnato un

MI RACCONTO ... terreno sul quale abbiamo costruito una casa con tanto lavoro e molti sacrifici. In quel terreno iniziai a coltivare cavolfiori, piselli, pomodori ed altre verdure che vendevo poi al mercato. Per cinque anni, assieme a mio figlio Salvatore abbiamo coltivato i garofani, molto grandi, di colori meravigliosi e profumati. Anche questi prodotti provvedevamo a venderli al mercato. Questa coltivazione era molto faticosa e abbiamo lavorato sempre tantissimo. A casa non avevamo animali a parte qualche piccola gallinella. Oltre alle coltivazioni continuavo il mio lavoro di taglio e cucito in casa; a mia figlia non ho mai acquistato un vestito in negozio perché le preparavo sempre quello che mi chiedeva ed anche il vestito della Prima Comunione. A Torre Annunziata vi erano moltissimi pastifici sia di grandi dimensioni che a conduzione familiare e così si trovava facilmente lavoro e c'era lavoro anche per i ragazzini quando tornavano da scuola. In seguito i miei figli si sono tutti sposati. Franco, il più giovane dei miei figli aveva manifestato più volte la volontà di vivere un pò l'avventura e di andare a cercare fortuna nel nord Italia. Nella zona di Varese viveva una parente di mio marito e così Franco si trasferì in Varese città. Dopo poco tempo mia figlia

Maria Grazia volle raggiungere il fratello. Qui conobbe un ragazzo, si innamorò e si sposò anche se io allora avrei preferito si sposasse al nostro paese. Dopo la morte di mio marito avvenuta nel 1985, dato che mia figlia Maria Grazia aveva dei problemi di salute, decisi di andare a Travedona per darle il mio aiuto benché in quel periodo mi ero rotta un piede e l'avevo ingessato. Facevo fatica a camminare e mi aiutavo con un bastone ma non ho esitato a salire sul treno che mi portava da mia figlia. A casa sua mi hanno voluto subito bene e quindi ho deciso di rimanere anche perché mio genero è proprio una brava persona. I primi anni tornavo spesso a Torre Annunziata anche perché avevo una riduzione sui biglietti ferroviari ma ultimamente non



me la sento più di affrontare un viaggio così lungo e faticoso. Ormai sono più di quattro anni che non vedo il mio paese di origine. Mia figlia mi ha resa nonna due volte: Massimo si è già sposato mentre Maurizio vive in casa e proprio in questi giorni dovrebbe presentare la tesi all'università di Varese e di questo sono molto orgogliosa. Gli avevo detto che se ce l'avesse fatta a terminare gli studi in tre anni gli avrei fatto un bel regalo ed ora mio nipote mi dice: - siamo molto vicini al risultato; nonna preparati per il regalo che mi avevi promesso ... -. Ora ho sette nipoti e due bis-nipoti; sono bisnonna e la mia vita continua serena perché vivo in una famiglia che mi vuole bene ed anch'io ne voglio tanto a loro. **Jolanda**

L'ALIMENTAZIONE DEGLI ANZIANI

(rif. Dott. Cosimo Dentizzi ; www.benessere.com/dietetica)

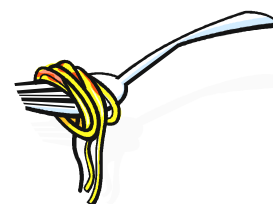


Un'appropriata alimentazione è un ingrediente essenziale per conservare un buono stato di salute in tutte le età, e specialmente in età avanzata. Negli anziani infatti avvengono modificazioni fisiologiche, quali il rallentamento del metabolismo basale e la diminuzione della muscolatura scheletrica, cambiamenti dello stile di vita, come la ridotta attività fisica, che riducono il fabbisogno energetico, ma che

richiedono un giusto apporto di nutrienti. Oltre i 40 anni, l'occorrenza di calorie e di proteine diminuisce gradualmente di circa il 5 % ogni 10 anni sino ai 60 anni d'età; dai 60 ai 70 anni il calo è del 10 %, e un'altra riduzione del 10 % avviene dopo i 70 anni. Ma il problema, nell'anziano, non è tanto quello dell'apporto calorico, quanto quello di un regime alimentare equilibrato e completo nei principali nutrienti. La dieta ideale deve coprire in modo armonico ed equilibrato i



fabbisogni nutrizionali dell'anziano e, molto schematicamente, deve essere impostata assicurando l'apporto calorico totale intorno alle 2.100 calorie e l'energia deve essere fornita dai carboidrati per il 50 - 60 per cento, dalle proteine per il 12 - 14 per cento, dai lipidi per il 30 - 35 per cento. I carboidrati sono



contenuti prevalentemente nel pane, nella pasta, nelle patate... Le proteine sono presenti nelle carni, nel latte, nei legumi ecc... I lipidi o grassi si trovano, invece, negli oli, nel burro, nei formaggi, ecc.... E' essenziale, poi, l'apporto di acqua, vitamine e sali minerali. Gli anziani sentono meno la sete e si astengono dal bere per paura di disturbi come l'incontinenza urinaria o per timore dell'accumulo di liquidi che secondo un'idea sbagliata "fa gonfiare". E' necessario bere ogni giorno una buona quantità di acqua (almeno otto - dieci bicchieri) per preservare la funzionalità renale, idratare la pelle, ridurre il rischio di stipsi. Una buona abitudine è bere due bicchieri di acqua il mattino a digiuno. Oltre che con l'acqua, i liquidi s'introducono con il consumo di succhi di frutta, caffelatte, tè, latte freddo o caldo, tisane. Anche un bicchiere di vino durante o meglio alla fine del pasto va bene. Stimola la secrezione di succhi gastrici, favorisce la digestione e dà un senso di benessere ... purché la



quantità sia limitata (non più di mezzo litro il giorno). Da evitare sono invece i superalcolici. I sali minerali, presenti nei formaggi, nelle carni, nelle uova ecc., sono necessari al corpo umano in quantità diverse tra loro. Nella dieta dell'anziano devono essere assolutamente presenti il calcio ed il ferro. Il latte intero, il formaggio, lo yogurt, il pesce ecc.. sono cibi ricchi di calcio. Due tazze di latte intero al giorno coprono il 75% del



fabbisogno giornaliero di calcio e contribuiscono a mantenere la densità delle ossa prevenendo, così, l'osteoporosi. Se si è intolleranti al latte sono in commercio prodotti trattati in modo da essere facilmente digeribili.

PROVERBI E BARZELLETTE



A bocce ferme si saprà chi ha vinto.

A buon intenditor, poche parole.

A carnevale ogni scherzo vale.

Per ingannare un furbo, ci vuole un furbo e mezzo.

Pietra che rotola non fa muschio.

Quando il diavolo ti accarezza, vuole l'anima.

Quando la nave affonda, i topi scappano.

Quando la pera è matura, cade da sola.

Quando sono troppi i galli a cantare, non si fa mai giorno.

Ride bene chi ride ultimo.

Sacco vuoto non sta in piedi.

Sbagliando s'impara.

Se non è zuppa è pan bagnato.

Si dice il peccato, non il peccatore.

Sopra le scarpe nuove, prima o poi ci piove.

Sposa bagnata, sposa fortunata.

Tra moglie e marito non mettere il dito.

Tanto la va la gatta al lardo che ci lascia lo zampino.

Vive bene chi prende il mondo come viene.

Un balbuziente incontra per strada un carabiniere. Con estrema lentezza gli chiede: - S-s-cusi, d-d-ove s-s-i t-t-rova l-l-a s-s-cuola p-p-er b-b-albuzienti ?. Il carabiniere risponde: - La scuola per balbuzienti ?! Perché ? Così non le basta ??? -.

Un carabiniere entra in ufficio e vede un collega che sta passando una pezza bagnata sullo spigolo di una mensola. - Ma che stai facendo ? -. - Eh, il dottore mi ha detto di fare gli impacchi dove ho battuto la testa ... -.

Padre e figlio si siedono al tavolo della cucina. - Allora Antonio, adesso anche tu sei diventato un Carabiniere... - Si papà lo so... e siccome lo sono stati tutti i nostri avi, mi farò onore ! - Bravo... bravo... per fare ciò devi però ricordare una regola fondamentale ! - ... dimmi papà ... - Allora ricorda che esistono due tipi di Carabinieri: uno sveglio e attento... e l'altro proprio deficiente ... - Si papà... lo ricorderò ... - Allora ricorda, uno sveglio e l'altro (battendo le nocche sul tavolo) proprio stupido... - Papà hanno bussato ! -. Aspetta vado io !!!! -.

RICORDI DELLA FESTA DI ISPRA



Albero della cuccagna

Nel 1942, quando avevamo diciotto anni, la festa di Ispra iniziava con un triduo, come avviene anche oggi, ma allora era molto sentito ed era molto bello. La festa iniziava la domenica mattina con la “processione dell’offerta”. I contadini portavano dei cesti contenenti dei conigli e dei rami ai quali venivano appese delle galline. Altre persone portavano dei cesti contenenti delle torte, vari tipi di frutta e funghi. Partecipavano anche molte persone della frazione Cascine; queste persone provenivano principalmente dalla Valtellina. Al termine della processione si entrava in chiesa ove iniziava la messa solenne. Al pomeriggio si partecipava tutti alla “grande processione”. Davanti vi erano i bambini e le bambine dell’asilo con i loro grembiulini tutti uguali: a quadretti bianchi e blu i maschietti e bianchi e rossi le femminucce. Anche se eravamo poveri gli abiti erano sempre lindi ed ordinati. I bambini portavano anche un grande colletto di pizzo bianco inamidato. In caso di pioggia indossavano una mantellina e portavano un cappello alla marinara. Dopo i bambini seguivano i ragazzi delle scuole accompagnati dai loro insegnanti: tutti portavano il grembiulino nero con il colletto bianco. Questo dava un grande senso di ordine, non come oggi che tutti i ragazzi hanno abiti firmati ed a volte stracciati. Dopo i ragazzi delle scuole venivano le “figlie di Maria”, che erano delle ragazze non sposate; al collo portavano con un nastro azzurro una medaglia raffigurante la Madonna. Poi seguivano le donne del Santissimo Sacramento che avevano una medaglia rossa legata con un nastro rosso. La medaglia riportava l’immagine di Gesù Cristo. Subito dopo c’erano i Confratelli con una tunica rossa lunga sino ai piedi legata in vita con un cordone ed una mantellina di colore rosso; quattro di questi Confratelli avevano il compito di mantenere la processione ordinata. Poi c’era la statua della Madonna con il Bambino portata da più giovanotti che per l’occasione si vestivano con giacca e cravatta. Infine seguivano Don Antonio Cazzaniga ed il resto della popolazione. Don Antonio era un prete molto bravo. Era alto, energico e molto forte di carattere. Portava sempre una lunga tonaca nera ed un copricapo a tricorno; ogni volta che lo si incontrava lo si salutava dicendo: - sia lodato Gesù Cristo - e lui rispondeva: - sempre sia lodato -. Con Don Antonio abitava un nipote di nome Antonio, figlio di una sua sorella vedova che aveva altri sei figli da mantenere. Don Antonio durante il periodo di guerra, aiutato dalla perpetua Pierina dava da mangiare ad alcuni partigiani. Pierina era una donna molto fine e molto diplomatica. Presso la scuola elementare del paese c’era un distaccamento di militari delle SS tedesche; una sera casualmente cadde a terra una bomba a mano che scoppiò e ferì delle ragazze di Ispra. Successivamente durante una predica, Don Antonio fece presente che era opportuno stare lontani dalle SS e così questi militari una sera di forte temporale con l’acqua che scendeva a catinelle ed il cielo illuminato dai lampi, si recarono presso la parrocchia con intenzioni più che intimidatorie.

RICORDI DELLA FESTA DI ISPRA ... Don Antonio riuscì fortunatamente a fuggire attraverso il parco dei Ranci mentre la perpetua Pierina si procurò una ferita grave ad un braccio tentando di fuggire salendo sopra un albero; la ferita purtroppo si infettò e così fu portata all'ospedale ove le amputarono il braccio. Allora Pierina aveva circa quaranta anni. Dopo Don Antonio arrivò in parrocchia un Vicario che rimase circa due anni e successivamente fu sostituito da Don Angelo Gervasini che rimase a Ispra per tre mesi. Questo prete era giovane e la chiesa era sempre piena di gioventù. Poi arrivò in parrocchia Don Rotondo. Ma torniamo ai ricordi relativi alla festa di Ispra. Il percorso della processione era



sempre lo stesso: si partiva dalla chiesa, si percorrevano le vie Marconi, Banetti e Mazzini. Arrivati al Circolo ove inizia la via Varese, si tornava indietro. La processione era così lunga che in via Mazzini due file di persone si muovevano in direzioni opposte. Quando si tornava davanti alla chiesa veniva impartita la benedizione che dava il via alla tradizionale asta detta "incanto dei canestri". Il banditore di nome Santino intervallava il suo compito con battute e barzellette ed era molto abile a far lievitare le offerte. La festa del paese si concludeva il lunedì sera. Iniziavano i giochi: la rottura delle pignatte, il tiro alla fune, la corsa nei sacchi e per finire l'attesissimo "albero della cuccagna" che impegnava nella competizione tutti i giovanotti del paese. L'albero era composto da un lungo palo trattenuto da dei tiranti ed aveva la parte esterna cosparsa con uno spesso strato di grasso. Nella parte terminale vi era una ruota di un carro alla quale erano legati dei salami di varia dimensione. I ragazzi per poter salire su quel palo ingrassato utilizzavano abbondanti quantità di cenere o di polvere di gesso. Al termine di questa competizione la festa era finita. Allora non c'era neppure il banco di beneficenza ma la partecipazione dei cittadini era elevatissima e la giornata trascorreva in gioiosa allegria.

Lina e Mariangela

(foto gentile concessione Santacatterina)

Anziani: attenzione agli inganni !



Le truffe più ricorrenti

(dal sito www.poliziadistato.it)

Ricontrollare i soldi

Alcuni tipi di truffa hanno come condizione iniziale che la vittima sia appena stata in banca o alla posta a ritirare dei soldi. Succede spesso che una persona anziana dopo aver fatto un prelievo venga seguita da qualcuno che poco dopo gli si presenta come funzionario di banca. In genere il finto funzionario suona al campanello di casa dicendo che potrebbe esserci stato un errore, che è necessario verificare il numero di serie delle banconote appena ritirate. L'anziano consegna i soldi e il truffatore, facendo finta di contarli o di controllarli, li sostituisce con banconote false. Per questo ricordatevi: nessun funzionario di banca vi cercherà mai a casa per controllare le banconote o i numeri di serie delle banconote.



Ripulirvi la giacca

Ancora più diffusa e più vecchia è la truffa del gelato o del caffè sulla giacca. Sono nella maggior parte dei casi donne con bambini, ma a volte anche ragazzi, con il gelato o con un caffè in mano che vi urtano facendovelo cadere sulla giacca. Poi con la scusa di ripulirla ve la fanno sfilare e vi rubano il portafogli.



False pietre preziose

E' una delle truffe più ricorrenti. Un signore di aspetto rassicurante e in genere di mezz'età, si finge uno straniero che per un'urgenza deve raggiungere il paese d'origine ma non ha disponibilità di soldi liquidi per il viaggio. Ferma una signora per strada e cerca di vendere un anello o delle pietre preziose che avrebbero un valore di 7 o 10 mila Euro. Naturalmente alla signora in questione le venderebbe a molto meno. Passa un altro signore ben vestito che dice di essere un gioielliere con tanto di lente per controllare le pietre; e subito dopo si offre di comprarle per 5 mila euro. Ma lo straniero insiste perchè sia l'anziana signora, normalmente chiamata col nome di battesimo, a comprarle. E spesso riesce a convincerla facendosi dare 2 o 3 mila Euro.

n.d.r. = Queste informazioni utili, tratte dal sito della Polizia di Stato, fanno seguito a quanto abbiamo già scritto nel Giornalino N° 2-2006. Anche nel prossimo giornalino N° 5-2006 riporteremo un articolo relativo alle truffe più ricorrenti che vengono tentate specialmente nei confronti delle persone anziane.



Vecchi modi di dire in dialetto lombardo

Dialetto	Traduzione	Note
Al ta da nanca la pell d'un pioeuc.	Non ti da neanche la pelle di un pidocchio.	Si dice di persona molto, molto, avara.
Anca lù el g'ha la bocca de travers.	Anche lui ha la bocca storta.	Si allude a chi richiede un compenso che non sarebbe correttamente giustificato, a chi, come si dice oggi, vuole una tangente su un affare per il quale nulla sarebbe dovuto.
Andà a fass benedì dal pret da Ratanà.	Andare a farsi benedire dal prete di Ratanà.	Chiedere di esprimere un concetto con altre parole per farsi capire meglio.
Andà in gir bel dreizz.	Andare in giro dritto.	Essere in buona salute.
Andà per rann.	Andare a pesca di rane.	L'operazione avviene un poco a tentoni, alla luce fioca della lucerna; si dice quando si brancola nel buio e si procede lentamente, in modo incerto.
Andaa in gir a stroesa.	Andare in giro a zonzo.	Rimprovero tipico di un genitore rivolto al figlio che va in giro a zonzo spendendo i suoi soldi.
Andii nò a cerca de dispiasè, lassa che riven deperlor. De sòlit, a metà strada succed on quejcos.	Non andate in cerca di dispiaceri, lasciate che arrivino da soli. Di solito a metà strada succede qualcosa.	I milanesi, avendo innata la capacità di distinguere l'utile dall'inutile non si preoccupano per..... <i>quel che ghe podarà capità doman e se capita on quei dispiasè, bon se tiren sù i manich e.....tiren innanz senza tanti ciacer.</i>
Avanti, indree, Bartolume.	(Letteralmente): avanti, indietro, Bartolomeo.	Usato nelle circostanze in cui si è costretti a fare la stessa strada ripetutamente ma inutilmente per più volte.

Buon Compleanno a :



Settembre	Michela Lina Stella P. Tania
Ottobre	Elia Maria C. Rosa Stella D.



Halloween ...

Il 19 Ottobre abbiamo festeggiato la festa di Halloween con un pranzo che si è tenuto nella nostra sede di incontri. Abbiamo addobbato la sala con dei festoni di carta rappresentanti delle zucche. Anche sulla tavola abbiamo messo delle piccole



zucche alimentate da una pila che si illuminavano ad intermittenza. Poi c'erano delle castagne, dell'edera e dei tovaglioli piegati a tasca che contenevano un mazzolino di rosmarino e bacche color arancione. Dopo il pranzo a base di una fumante polenta, "bruscitt", gor-



gonzola e uva abbiamo festeggiato il compleanno di Stella che ha preparato per l'occasione una torta di mele. Abbiamo poi trascorso tutto il pomeriggio in allegria giocando a Tombola ed al Mercante in

Fiera. Durante la giornata ci siamo divisi in squadre ed abbiamo giocato al "Gioco dei Nomi" che si è svolto con partecipazione, spirito competitivo, risate ed allegre battute. Per i vincitori dei giochi c'erano dei premi che hanno soddisfatto tutti i partecipanti. E' proprio bello stare insieme e condividere queste serene giornate.